



ULTIMA VOCE
liberi di intendere e di *volare*

Domenico Dara Appunti di meccanica celeste

Le coincidenze e gli appunti creano un sentiero se avremo possibilità di percorrerlo.

24 ottobre 2016 - [Ippolita Luzzo](#)

Appunti su **Domenico Dara**

Ho conosciuto **Domenico Dara** leggendo questa sua lettera

“A TORINO PIOVE SEMPRE” di Domenico Dara
mercoledì, 29 gennaio 2014

“Non era abituato a ricevere telefonate. Lo squillo si diffuse nelle stanze vuote come un urlo. Afferrò la cornetta esitando. Pronto? Tale Mario Marchetti gli annunciava che era tra i finalisti del premio Calvino. Io? Sicuro? Il signor Marchetti aveva una voce senza età, poteva avere 30 o 100 anni, e questo lo confondeva di più. Non capiva cosa dicesse, nella testa gli scorrevano solo quelle parole, finalista del premio Calvino, finalista del premio Calvino come sottotitoli d’un film muto. Non lo dica a nessuno, concluse la voce senza tempo, più in là verrà contattato dalla nostra segreteria. Forse non si erano nemmeno salutati.

Sorrise, si guardò intorno: non è un sogno. Sorrise anche qualche settimana dopo, quando, seduto alla scrivania, la segreteria gli telefonò per i particolari.

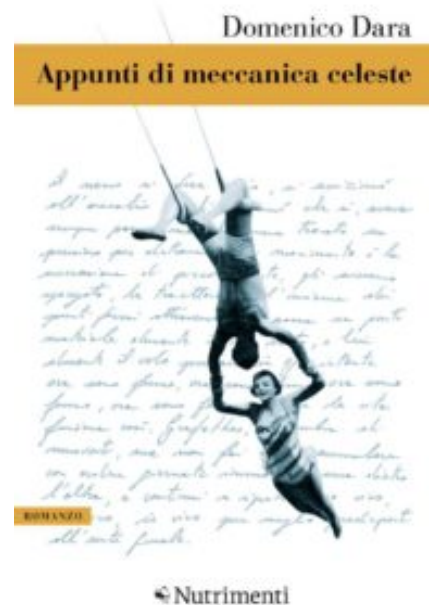
La voce gioiosa di Gaia Salvadori era quella d’una ragazzina all’ultimo giorno di scuola: una camera doppia lo aspettava il 19 aprile all’hotel Alpi Resort. Finita la telefonata, il postino aprì il suo breve trattato e trascrisse la coincidenza numero 632:

Gaia mi telefona proprio quando trascrivo sul quaderno un aforisma da La Gaia scienza di Nietzsche: Da quando fui stanco di cercare / imparai a trovare.”

Avevo partecipato al **Premio Calvino** quell’anno e leggevo e rileggevo sul sito del Premio le lettere dei finalisti, di Giuseppe Catozzella, di Gianni Agostinelli, di Domenico Dara.

Non ho letto i romanzi degli altri due, ma ho letto il **Breve Trattato sulle Coincidenze di Domenico Dara** più di una volta.

Venne quell’anno a Lamezia Terme ed io andai alla sua prima presentazione alla libreria Tavella il



16 luglio 2014.

Andai via leggermente infastidita dal modo in cui uno dei presentatori parlava del libro, chiesi amicizia a Domenico Dara e la sera stessa spiegai il perché fossi andata via, poi, grazie all'informazione di Pasquale Allegro, altro suo relatore, riandai a sentirlo a Jacurso il 6 agosto, serata organizzata da Loredana Ciliberto.

In seguito ho partecipato a molte altre presentazioni con mio grande entusiasmo.

Sarebbe bastato che quella sera io non potessi raggiungere quel luogo e non sarei qui a scriverne. Invece quella sera avevo trovato il passaggio da un angelo.

Le coincidenze che creano un sentiero se avremo possibilità di percorrerlo.

scrive ancora Dara su quella lettera

“Era felice, che finalmente era uno scrittore. Non ricordava nemmeno di averlo spedito, quel manoscritto. Di messaggi al mondo ne scriveva ogni giorno, e forse quel libro era un messaggio più lungo, che il suo destinatario se l’era scelto proprio bene, che non immaginava ci fossero lettrici e lettori che potessero restare affascinati dalle sue combinazioni di parole. Tutto alla fine si ordinava: gli uomini, le azioni, i pensieri, ogni cosa compie centinaia e centinaia di giri, si muove, si allontana, sparisce, ma poi, alla fine, tutto si colloca nel suo giusto posto.”

Rileggo sempre con una commozione particolare questa sua testimonianza e non leggo più il mio manoscritto, lo so a memoria.

Il mio racconto conteneva una serie di lettere, moltissime lettere, che avevo mandato ad un mittente sconosciuto, ad uno scrittore di cui leggevo tutti i suoi romanzi, interagendo con i personaggi dei racconti come se fossero veri.

Nelle lettere esisteva il tentativo di ricostruire me stessa attraverso le tante letture amate, i film, le canzoni, i rimandi, i riferimenti che fanno chi siamo.

Non sapevo ancora che le lettere dalla borsa postale del postino di Domenico Dara sarebbero state intercettate e fatte proprie nel suo tentativo di colmare le mancanze, i buchi della vita, semplicemente riscrivendo le lettere per rendere la realtà accettabile.

L'altra sera, in libreria, Domenico ci raccontava come abbia saputo che un postino, come il personaggio del suo romanzo, **Breve Trattato sulle coincidenze**, sia realmente esistito. Un medico, uno psichiatra del manicomio di Girifalco, mentre parlano della follia nei personaggi del nuovo romanzo di Domenico, rivela che avevano in cura un uomo, un postino che faceva uguale al personaggio del libro: Riscriveva le lettere. Brividi sulla pelle dello scrittore e felicità mia di altro invero dalla letteratura alla realtà.

Ora basterà leggere **Appunti di meccanica celeste** per attendere quel momento in cui tutto cambierà. Intanto per Domenico quel momento è realtà e il suo secondo romanzo ha raggiunto da ieri la seconda edizione in 14 giorni. Un libro che leggerete tutti.